

“ Il voto era considerato un test per le riforme del governo rosso-verde

Cinzia Zambrano

Peggior di così per Gerhard Schröder il «super-anno elettorale» non poteva iniziare. Nelle elezioni per il rinnovo della Bundestag della città-Stato di Amburgo - le prime di una lunga serie di scadenze alle urne, 14 in tutto, previste in Germania per il 2004 - la Spd del cancelliere tedesco crolla al 30,5%, quasi 6 punti in meno rispetto al voto di tre anni fa, il peggior risultato mai raggiunto dai socialdemocratici nella città anseatica dalla Seconda Guerra mondiale. Vero trionfo invece per la Cdu del premier uscente Ole von Beust: con il 47,2% - uno scatto in avanti di oltre 20 punti, aumento record mai registrato in nessuna consultazione in Germania - i cristiano-democratici coronano il sogno della maggioranza assoluta. Potranno governare da soli, fatto senza precedenti nella storia del Land, roccaforte ininterrotta per 44 anni, fino al 2001, dei socialdemocratici. Gran balzo in avanti anche per i Verdi, che ottengono il 12,3% (+3,8), un successo che però questa volta non basta a colmare il buco dei socialdemocratici e portarli al governo, come successe nelle politiche di due anni fa. Restano fuori dal Parlamento il nuovo partito dell'ex giudice populista Ronald Schill (nel 2001 alleato di governo di Beust, poi cacciato da quest'ultimo nel dicembre scorso), e i liberali della Fdp: al primo va circa il 3,3% (tre anni fa aveva ottenuto un sorprendente 19,4%), il secondo si ferma al 2,9%.

Con la vittoria di ieri, la Cdu ha la strada spianata per un governo monocolore. Tutto merito di von Beust, affabile aristocratico di 48 anni, omosessuale dichiarato, catalizzatore delle preferenze di conservatori e buona parte dei



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder

“ Esulta la leader della Cdu: questo è un segnale per il super anno elettorale

prattutto dopo l'abbandono da parte del cancelliere della presidenza del partito, alla cui guida è andato Franz Müntefering, molto più amato dalla base socialdemocratica. Ma «l'effetto Müntefering» non c'è stato e il crollo è un pessimo viatico in vista della maratona elettorale di quest'anno. Probabile che Schröder annacchi il suo piano di riforme economiche, considerato il primo motivo di insoddisfazione dell'elettorato, e proceda a un rimpasto per rilanciare l'immagine del governo.

Altissima l'affluenza alle urne: degli 1,2 milioni di aventi diritto al voto ha votato oltre il 71%, un salto in avanti di 5 punti percentuali rispetto all'affluenza del settembre 2001. Nella città

# Amburgo, débacle per Schröder

Crollo della Spd alle regionali. La Cdu strappa la maggioranza assoluta. Premiati i Verdi

domani il supermartedì

## Kerry favorito Cuomo lo appoggia

**NEW YORK** L'ex governatore di New York Mario Cuomo ha dato la sua benedizione alla corsa verso la Casa Bianca del senatore del Massachusetts John Kerry. Cuomo, grande vecchio dell'ala liberal del Partito Democratico, ha lodato Kerry come «un leader superiore» e gli ha offerto il suo appoggio in vista delle primarie di domani nello Stato di New York. A Cuomo si è unito il figlio Andrew, ex ministro nell'amministrazione Clinton: «Kerry è l'uomo giusto. La sua agenda per il futuro è ancora più importante

soprattutto quando è accompagnata dalla sua performance passata». Sondaggi indipendenti hanno mostrato Kerry in netto vantaggio sul rivale John Edwards nelle primarie di New York. Giovedì il senatore aveva ricevuto un caldo sostegno da parte del New York Times secondo cui Kerry «è uno dei massimi esperti di politica estera del Senato, trasuda maturità e profondità e può trattare con autorità praticamente ogni tema di politica estera o di sicurezza». Per i sondaggi Kerry dovrebbe vincere la sfida del supermartedì con il suo rivale Edwards e ottenere così la nomination democratica il prossimo luglio. Bush è in difficoltà: i sondaggi continuano a dire che può perdere la corsa alla Casa Bianca. Secondo le cifre fornite dalla Cbs è ai minimi di popolarità. Il 44% degli americani disapprova il suo operato contro il 47% che ancora lo sostiene: il possibile ticket Kerry-Edwards potrebbe sconfiggere quello Bush-Chaney.

più papabile è l'ex leader Wolfgang Schäuble - le servono i voti dei liberali.

Al capofila dei socialdemocratici, il poco carismatico Thomas Mürow, 50 anni, non è restato altro da fare che ammettere la «chiara» sconfitta, anche se «ha chiarito» - «non è un risultato catastrofico». Annuncia anche che «presto chiuderà con la politica» tornerà al suo lavoro di consulente, e sulle ragioni del disastro elettorale punta il dito contro la politica di riforme del governo rosso-verde a Berlino, che però, sottolinea, è necessaria. La débacle di Amburgo, associata alle altre tre registrate dalla Spd nel 2003, potrebbe rivelarsi devastante per Schröder. Sia sul piano pratico che psicologico. Il voto era considerato un importante test per il governo rosso-verde e per il contestato pacchetto di riforme, l'Agenda 2010. La Spd sperava di poter recuperare, so-

stato destituito dal premier, ha fondato un altro partito (Pro DM/Schill). La presenza di Schill - spesso paragonato all'austriaco Joerg Haider - nel governo a Amburgo in veste di ministro degli Interni, è stata però sempre fonte di grane per il premier. La famosa goccia di troppo è arrivata nell'agosto scorso, quando Beust, al culmine di una serie di sparate di Schill, lo destituì dopo essere stato da lui ricattato. Per cercare di imporre un suo candidato in un incarico, Schill lo aveva minacciato di rendere di dominio pubblico un suo presunto legame omosessuale col ministro della Giustizia Roger Kusch. Beust respinse le insinuazioni e anziché piegarsi al ricatto licenziò Schill su due piedi. Ieri, deluso dal voto, Schill ha annunciato una «probabile» fuga in «Sudamerica». Tutto lascia pensare che non mancherà a nessuno.

## l'intervista Ghassan Shakah

ex sindaco di Nablus

# «Anp debole, nei Territori è la legge della giungla»

Il leader palestinese lancia l'allarme: le bande armate spadroneggiano nell'illegalità, bisogna fermarle

Umberto De Giovannangeli

La sua testimonianza racconta del «caos armato» che regna sovrano nei Territori palestinesi. Le sue dimissioni segnalano il progressivo disfacimento dell'Autorità nazionale palestinese. Si tratta di una testimonianza tanto più significativa perché a fornirla è Ghassan Shakah, uno dei massimi dirigenti di Al-Fatah, il movimento fondato nel 1958 e ancora oggi presieduto da Yasser Arafat. Fino ad alcuni giorni fa, Ghassan Shakah era il sindaco di Nablus, la più importante città della Cisgiordania. Un impegno snervante a cui Shakah ha deciso di porre fine con una denuncia spietata, e argomentata, che sta scuotendo la leadership palestinese: «Il caos si è generalizzato, il non rispetto della legge e l'assenza dell'ordine sono un fatto quotidiano, la legge della giungla la regola», afferma l'ex sindaco, che nella «giungla» di Na-

blus ha perso anche un fratello, Burak Shakah, ucciso da una delle innumerevoli bande armate che imperversano in città. Negli ultimi mesi più di 30 persone sono state assassinate a Nablus dalle bande armate. Sono loro a dettare legge, a imporre tributi, ad agire come i padroni del territorio. «Vedo Nablus, la mia città, degradarsi e non voglio restare a guardare supinamente. Per questo ho deciso di dimettermi - spiega a l'Unità Ghassan Shakah -. La mia non è una resa ma l'inizio di un nuovo impegno non più mediato dalla carica che ricopro».

**Qual è il significato politico della sua decisione di dimettersi da sindaco di Nablus?**

«Le mie dimissioni devono essere un campanello d'allarme per l'amministrazione palestinese. L'assenza di misure di sicurezza che pongano fine al caos ha creato una situazione insostenibile, e non solo a Nablus. A dominare è la legge della giungla, a farla da

padrone sono le milizie che usano la forza come arma di ricatto e strumento di potere. Occorre frenare questa deriva d'illegalità armata che fa solo il gioco d'Israele».

**Su cosa fonda questa considerazione?**

«Nablus è stata la città palestinese più colpita dalla repressione israeliana. Duecentocinquanta mila persone hanno vissuto per mesi l'incubo del coprifuoco totale imposto dalle forze di occupazione. Anche oggi (ieri, ndr.) Nablus ha pagato il suo tributo di sangue (due morti in scontri con i soldati israeliani avvenuti nel campo profughi di Balata, alla periferia della città, ndr.). Sin dall'inizio, è stato chiaro che uno degli obiettivi di Sharon era la distruzione dell'Autorità palestinese, la sua delegittimazione, anche se questo significava l'affermarsi nei Territori di una sorta di anarchia armata. Ebbene, l'inerzia dimostrata dall'Anp nel porre fine al dominio del-

le milizie armate sta favorendo questo disegno».

**Come descriverebbe oggi la vita a Nablus?**

«Un inferno, e le prime vittime sono i bambini, che crescono nella paura e nella violenza, e i rumori che imparano subito a distinguere sono quelli dei mitra e dell'artiglieria. La guerra ha negato loro un'infanzia normale, la repressione israeliana li ha fatti crescere nell'odio, ma spetta a noi non permettere che questi ragazzi diventino sempre più carne da macello per quanti strumentalizzano questa rabbia per i propri fini di potere».

**Oltre che sindaco della più importante città cisgiordana, lei è anche uno dei massimi dirigenti di Al-Fatah. Non è un mistero che il più importante movimento palestinese viva una crisi profonda. Quali ne sono a suo avviso le cause?**

«Una premessa è d'obbligo: è

difficile, maledettamente difficile, mantenere l'ordine e avviare un processo di riforme quando si è sottoposti ad un regime di occupazione che annienta ogni speranza e produce rabbia, frustrazione, sofferenza. In assenza di una qualche prospettiva di soluzione politica, la logica che prende piede è quella della vendetta; una logica disperata che rischia di ridurre una eroica lotta di liberazione in una faida armata. Ma questa realtà di fatto non può divenire un alibi per non far nulla, né può portare all'accettazione passiva della militarizzazione estrema dell'Intifada, una scelta perdente, funzionale all'affermarsi nei Territori di un contropotere armato che mina ogni autorità politica. Un maggiore coordinamento dei servizi di sicurezza è fondamentale per ristabilire un minimo di legalità nelle città amministrative dall'Anp. Lottare contro la corruzione dilagante è decisivo se si vuole davvero riconquistare credibilità e con-

senso tra la gente. Il "lasciar fare" non paga, perché trasforma un'autorità politica e amministrativa in tanti piccoli centri di corruzione a loro volta sottoposti al ricatto delle bande armate».

**Cosa l'ha colpito maggiormente nella crisi di Al-Fatah?**

«La perdita di consenso tra i giovani. Per comprenderne le ragioni basterebbe meditare sulla lettera di dimissioni dal movimento sottoscritta da oltre trecento giovani dirigenti. In quella lettera traspare tutta la delusione per la

mancata attuazione delle riforme interne e per il sopravvivere di vecchie rendite di posizione. Congelare la situazione, condannarsi all'immobilismo: è questo il rischio mortale che Al-Fatah sta correndo».

**Il Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah si è concluso rilanciando una proposta di tregua a Israele.**

«La tregua ha senso se serve a riavviare da subito un negoziato di pace, altrimenti è destinata al fallimento, come già è avvenuto in passato».

## LA STAMPA ISRAELIANA

Questo fine settimana si trovano sulla stampa israeliana articoli sorprendenti.

Su Haaretz, Yoel Marcus trova addirittura ridicola la presenza israeliana nelle strade dell'Aja e definisce «adatti di una telenovela» i manifestanti che tenevano 935 cartelloni a colori dei 935 morti negli attacchi terroristici palestinesi o esibivano la carcassa di un autobus dopo un attentato, mentre accanto a lui una madre che aveva perso il figlio distribuiva «un biglietto di sola andata».

Questo tipo di azioni, sostiene Marcus, non hanno alcuna influenza sul tribunale, disertato dal governo israeliano come atto di protesta.

Israele, continua il giornalista, è considerato una potenza del Medio Oriente e

## Sotto accusa il Muro di Sharon

«Noi israeliani - prosegue Marcus - ci siamo appellati al senso di pietà, mentre loro alla ragione e al diritto». Egli attacca, come la maggior parte della stampa israeliana, il muro costruito dal governo Sharon, definendolo «una costruzione che assomiglia al gioco del Lego, si spostano i tratti, si distruggono altri». E predice che prima o poi esso crollerà come il muro di

editorialista e redattore è d'accordo che la violenza con cui viene descritta la Via Crucis può aumentare sentimenti antiebraici, tanto nell'America hollywoodiana quanto nel mondo in generale. Ma suggerisce agli ebrei americani e allo stato di Israele di non combattere questo film: i problemi di Israele hanno poco a che fare con il film di Gibson. Lo Stato ebraico deve decidere sui confini, sulla pace con i vicini, sulla sua immagine come democrazia, tutte problematiche del mondo mo-

Berlino. Rafael Mann, su Maariv, esamina il legame fra il nuovo film di Mel Gibson e l'antisemitismo nel mondo.

derno lontane dal Vecchio e dal Nuovo Testamento.

Nehemia Strassler, analista economico di Haaretz, giornale ostile al governo Sharon e alla politica di Netanyahu, ci serba una sorpresa: non la politica economica di Netanyahu ha portato a oltre 260.000 disoccupati in Israele, e nemmeno la privatizzazione forsennata di Netanyahu.

La vera debolezza è la mancanza di una trattativa di pace e di una soluzione politica che si profili all'orizzonte. Senza di ciò, i turisti non torneranno, gli investimenti diminuiranno ulteriormente e nessun ministro del Tesoro riuscirà a risanare l'economia malata dello stato ebraico.

Alon Altaras

Da oggi in edicola  
con **Liberazione**



Il volume in vendita con **Liberazione** a 4 Euro in più  
**NON PERDETELO**